

# Obama e il superdebito

## I giochi di potere del big money per dare la spallata ai sindacati

L'offensiva in Wisconsin non ha scopi di budget, ma solo politici ed economici

**Se l'America è diventata meno democratica negli ultimi trent'anni ciò è dovuto in buona parte proprio alla decadenza dei rappresentanti dei lavoratori**

PAUL KRUGMAN

**L**a settimana scorsa, davanti alle dimostrazioni di protesta contro il nuovo governatore del Wisconsin Scott Walker che vuole bloccare i sindacati il rappresentante del Wisconsin Paul Ryan senza volerlo ha fatto un paragone calzante e ha detto: «È come se il Cairo si fosse trasferito a Madison». Non è stata di sicuro la cosa più brillante che potesse dire, giacché probabilmente Ryan non intendeva paragonare Walker, un connazionale repubblicano, a Hosni Mubarak. Oppure, forse, è proprio quello che aveva in mente. Dopo tutto, alcuni conservatori di spicco — tra i quali Glenn Beck, Rush Limbaugh e Rick Santorum — avevano denunciato le sollevazioni popolari in Egitto, e avevano ripetuto che il presidente Obama avrebbe dovuto aiutare il regime di Mubarak a soffocarle.

In ogni caso, tuttavia, Ryan aveva più ragione di quanto potesse sapere. Ciò che sta accadendo in Wisconsin non riguarda affatto il budget statale, malgrado Walker sostenga di cercare semplicemente di essere responsabile da un punto di vista fiscale. Riguarda, piuttosto, il potere.

**C**iò che Walker e i suoi sostenitori stanno cercando di fare è rendere il Wisconsin — e col tempo l'America — un po' meno una democrazia funzionante e un po' più un'oligarchia in stile terzo mondo. E ciò spiega anche per quale motivo chiunque creda che ci serve una sorta di contrappeso al potere politico del "big money" dovrebbe schierarsi al fianco dei manifestanti.

Un po' di contestualizzazione non guasta: in realtà il Wisconsin sta andando incontro a una contrazione del budget, quantunque le sue difficoltà siano meno gravi di quelle con le quali sono alle prese molti altri stati. Le entrate sono diminuite per la debole economia mentre i fondi di stimolo, che erano serviti a colmare il buco tra il 2009 e il 2010, sono ormai svaniti.

In tali circostanze, è assolutamente sensato chiedere sacrifici condivisi, ivi comprese alcune concessioni monetarie dai dipendenti statali. E i leader dei sindacati hanno lasciato capire di essere effettivamente disposti a fare queste concessioni. Ma a Walker non interessa trovare un accordo. In parte ciò dipende dal fatto che non intende condividere questo sacrificio: perfino mentre proclama che il Wisconsin si trova in una terribile crisi fiscale, sta facendo approvare sgravi fiscali che non faran-

no che aggravare il deficit. Ma la cosa più importante, tuttavia, è che ha detto a chiare lettere che piuttosto che negoziare con i lavoratori intende porre fine alla capacità di questi ultimi di negoziare.

Perché mandare a gambe all'aria i sindacati? Come ho detto, non ha nulla a che vedere con il fatto di aiutare il Wisconsin a cavarsela con la crisi finanziaria con la quale è alle prese. Né, verosimilmente, servirà a migliorare le prospettive del budget statale, perfino sul lungo periodo: contrariamente a quanto avrete sentito dire, forse, i dipendenti del settore pubblico in Wisconsin e altrove sono pagati qualcosa meno dei dipendenti del settore privato con qualifiche analoghe, e di conseguenza non vi è chissà quale margine per procedere a un ulteriore taglio dello stipendio.

Quindi, non ha a che vedere col budget. Ha a che vedere col potere. In linea di principio, ogni cittadino americano ha uguale voce in capitolo nel nostro processo politico. In pratica, naturalmente, alcuni di noi sono più uguali di altri. I miliardari possono mettere in campo eserciti di lobbisti; possono finanziare *think tank* in grado di offrire la spinta desiderata alle questioni politiche di loro interesse; possono far scorrere fiumi di contanti nelle tasche dei politici che hanno idee in sintonia con le loro (come hanno fatto i fratelli Koch nel caso di Walker). Sulla carta siamo una nazione nella quale vige il principio "una persona, un voto"; in realtà siamo più simili a un'oligarchia, nella quale una manciata di ricchi ha la meglio su chiunque altro.

Tenuto conto di questa realtà, è importante avere istituzioni in grado di agire da contrappeso al potere del "big money". E i sindacati sono tra le istituzioni più importanti. Non si deve amare i sindacati, né credere per forza che le loro posizioni politiche siano sempre giuste per riconoscere che sono tra i pochi attori influenti del nostro sistema politico, in rappresentanza degli americani della classe media e di quella operaia, in contrapposizione ai più facoltosi. In effetti, se l'America è diventata più oligarchica e meno democratica negli ultimi trent'anni — il che è vero — ciò è dovuto in buona parte proprio alla decadenza dei sindacati del settore privato.

E ora Walker e i suoi sostenitori stanno cercando di far fuori anche i sindacati del settore pubblico. C'è qualcosa di tristemente paradossale in tutto ciò. La crisi fiscale in Wisconsin, come in altri stati, è stata provocata in buona parte dal crescente potere dell'oligarchia americana. Dopo tutto, sono stati gli attori più facoltosi e non la gente comune a spingere per

una *deregulation* finanziaria, preparando così il terreno per la crisi economica del 2008-2009. E adesso la destra politica sta cercando di sfruttare questa stessa crisi, utilizzando per eliminare una delle poche forme rimaste di controllo sull'influenza delle oligarchie. Allora, l'assalto ai sindacati andrà a buon fine? Non lo so. Ma chiunque ha a cuore che continui a esserci un governo del popolo per il popolo dovrebbe augurarsi che ciò non accada.

(Traduzione di Anna Bissanti)  
c. 2011 The New York Times